

**L'odissea di una gara "flight" unica in Italia, voluta dagli Arcieri Felsinei, negata dalla Fitarco, ripresa dalla Fiarco e tenuta a Molinella grazie agli Arcieri di Yr.**

**J**l giorno 3 luglio scorso la compagnia Arcieri di Yr (08TIME) di Bologna ha ufficialmente organizzato la prima gara italiana di tiro di gittata sul campo di aviazione di Molinella (Bo). La gara consisteva nello scagliare otto frecce il più lontano possibile, ed è stata coronata da pieno

successo nonostante il caldo torrido. In più, grazie al patrocinio ufficiale della Society of Archer-Antiquaries, l'evento ha assunto in pieno i connotati culturali che giustamente gli compete. Stefano Benini ha infatti relazionato

dettagliatamente dopo la "gara" (al fresco) sulla storia di tale specialità.

Ad onore di cronaca, prima di scendere

## Solo così si

nei dettagli, è necessario comunque narrare le vicissitudini che tale iniziativa ha comportato.

La Società Arcieri Felsinei di Bologna, una delle più antiche e numerose compagnie Fitarco italiane, ospita tra i suoi ranghi Giancarlo Marchesini, probabilmente l'unico "specializzato" nel tiro di gittata nostrano.

Nel 1988, negli Usa, il nostro ha nientepopodimeno conquistato un titolo mondiale nella categoria "Flight-Recurve", entro le sessanta libbre di carico, spingendo i suoi



# tira in lungo

dardi oltre i cinquecento metri. Chi meglio di lui poteva quindi farsi promotore di questa iniziativa? La sua compagnia, rispolverando il regolamento Fita ufficiale che lo prevede, ha diramato inviti in tutta

Italia (dopo regolarissime domande ufficiali ai vertici tecnici federali) e posto le basi per lo svolgimento di tale evento (non crediate sia semplice tenere sgombro un aeroporto per una domenica).

Con la consueta e cavalleresca

indole che compete a questa blasonatissima compagnia, e visto il clima tollerante e giocoso che permea l'arcieria bolognese, gli inviti erano stati allargati anche alla Fiar attraverso i Comitati, ed erano state incluse categorie atipiche per i "biancovestiti" come longbow e ricurvi da caccia, proprio per sancire l'unione culturale e storica dell'arcieria al di là di ogni rancore di parte.

A questo punto, però, succede una cosa quantomeno emblematica: circa quindici giorni prima dell'avvenimento, ecco giungere un perentorio divieto "dall'alto", un divieto ufficiale che suona a diffida: addio riconoscimento ufficiale, addio staff arbitrale, addio sogni emiliani di sancire ufficialmente un record (un record al quale il nostro Marchesini ambiva da tempo), addio fratellanza extrafederale culturale e sportiva, addio proposta finalmente "frizzante". Essa, ahimé, avrebbe potuto rivelare

A tutta pagina: con longbow e ricurvo alla ricerca della massima distanza. A fianco: unico italiano specializzato nel tiro "Flight", Giancarlo Marchesini degli Arcieri Felsinei ha migliorato il proprio record personale raggiungendo 715 metri.



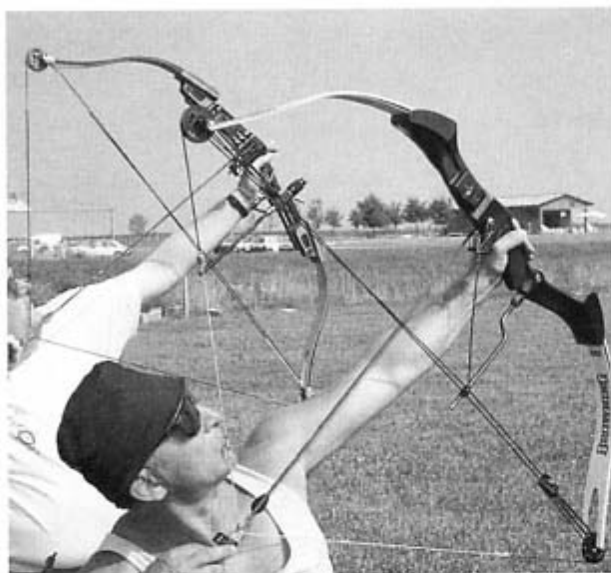
una facciata dinamica ed intelligente in una federazione che più gli anni passano più appare immobilizzata nell'ambra.

Avrebbe potuto fungere da esempio per dimostrare come tutti gli arcieri in fondo siano affratellati dal desiderio infantile di veder volare il più possibile lontano i propri messaggi piumati, come in questo siano uguali, e come l'interesse per una disciplina profondamente tradizionale possa creare possibilità di scambio e confronto culturale.

Tornando ai fatti, la Fiarc con delibera pressoché immediata al divieto ufficiale Fitarco si è allora assunta l'onere di tenere a battesimo l'iniziativa, e la compagnia 08TIME si è preoccupata di organizzare il supporto logistico.

La gara in contemporanea al campionato 3D che si svolgeva a Porretta ha sicuramente sviato molti arcieri Fiarc, come pure l'anatema (peraltro giustificato da non ben precise ed arbitrarie considerazioni sulla sicurezza) apparso su Arcieri Notizie (l'organo ufficiale delle delibere del direttivo Fitarco) avrà sviato spaventandoli moltissimi arcieri olimpici, ma la gara si è tenuta ugualmente, e con piacere il bravo Marchesini ha migliorato il suo record personale con il compound categoria unlimited portandolo a ben 715 metri, un dato di tutto rispetto per un Browning Mirage settato a settanta libbre e per frecce leggere "solo" 12 grammi.

Stefano Benini, ad onore del ruolo che ricopriva, si è presentato in gara con un arco ricurvo riproduzione dello storico "pishrev" turco da tiro in lungo, ha scagliato frecce in legno barellate con la punta in osso con l'accorciatore d'allungo, leggi *overdraw* (siper) antico, e l'anello da pollice. Gli mancava però il turbante! Tanti altri si sono divertiti e, cosa ancor più importante, da una semplice curiosità sono giunti a porsi giustificati quesiti tecnici ai quali si è cercato di dare risposta. È apparso a chiare lettere come raggiungere e mantenere



l'inclinazione necessaria per poter enfatizzare al massimo la gittata sia il fattore più importante, insieme con un rilascio il più dinamico che si può. Pochi gradi di differenza portano a diverse decine di metri di differenza nell'impatto; ci si è resi conto come riducendo della metà la superficie dell'impennaggio porti a delle variazioni di decine di metri in più, come pure impennaggi naturali portino a delle diminuzioni dell'ordine dei venti metri della traiettoria rispetto a quelli plastici di egual superficie.

Si è scoperta, in definitiva, l'acqua calda. Ma in un modo "costruttivista", cioè sull'esperienza diretta, e questo ha entusiasmato chiunque. Tenendo conto che non tutti i giorni è possibile per chiunque disporre di uno spazio "aereo" lungo 1800 metri e largo più di ottanta, tabellato alle varie distanze fino ai 750 metri, tale manifestazione assume i connotati di una vera e propria occasione per misurarsi ed apprendere, da non sottovalutare anche da un punto di vista tecnico.

Per ciò che riguarda i risultati, toglia la superba prestazione di Marchesini, i primi sono risultati i seguenti: Giorgio Gualandi ha raggiunto i 414 metri con un ricurvo di Don Adams da 55 libbre, Valentino Tonioli 256 metri con un Martin Hunter da 74 libbre e le frecce da caccia da 700 grani, Alfredo Stanzani 395 metri con il

compound e Cristina Grandi, gestendo senza problemi un pesante ricurvo da caccia da 57 libbre, ha superato la linea dei duecento, utilizzando frecce pesantissime. Qualche curiosità: dopo la prima volée, e dopo la conseguente operazione di misura, la frenesia di poter aggiungere qualche metro al proprio record ha

contagiato pressoché tutti i partecipanti fino a spingere ad una seconda volée; chi riduceva l'impennaggio, chi smanettava i vitoni del compound da gara Fita rinunciando alla sua preziosissima e faticosa taratura, chi tentava con frecce più leggere... insomma tutti si sono appassionati alla cosa nonostante il caldo torrido della bassa bolognese, che verso le undici del mattino ha superato i quaranta gradi.

Le operazioni di misurazione si sono svolte con efficienza: provate a immaginarvi l'effetto delle frecce conficcate sul terreno stile campo di battaglia di Azincourt dopo la carica francese (soprattutto nella fascia dei duecento-trecento metri), con i rispettivi proprietari che si aggirano alla ricerca della freccia più lontana, con il veterano Marchesini che si dilunga in preziosi giudizi balistici in funzione dell'inclinazione rispetto al terreno mentre si compie in processione la lunga, interminabile passeggiata alla ricerca delle sue appena visibili "freccine" oltre i settecento metri.

Insomma, un'esperienza quantomeno interessante, anzi positiva a tal punto da creare i presupposti per qualcosa di ciclico, magari solo una volta all'anno, ma ancor meglio organizzato e pubblicizzato, con o senza il benessere di mamma Fitarco.

Vittorio Brizzi